



Prot. N. 296 / 2020

CORONAVIRUS – DISPOSIZIONI NELL’AMBITO DELLA DIOCESI DI LUGANO

Lugano, 6 marzo 2020

Carissimi,

Le indicazioni emanate lo scorso 4 marzo dalle competenti Autorità federali e cantonali allo scopo di contenere la diffusione del coronavirus esigono da parte di tutti un responsabile impegno di applicazione. Come Diocesi di Lugano, siamo chiamati a contribuire al perseguimento del comune obiettivo di ridurre le occasioni di contagio. A questo scopo, ho preventivamente preso contatto con le preposte Autorità cantonali che, preso atto della mia richiesta, hanno autorizzato in maniera generale a svolgere le celebrazioni pubbliche nei termini che seguono.

Una Quaresima particolare

L’itinerario quaresimale ci invita a riproporre i mezzi tradizionali della lotta spirituale: preghiera, digiuno, carità. In quest’ottica, siamo invitati a leggere anche le limitazioni che ci è chiesto di porre alle manifestazioni pubbliche della nostra fede. Esse non vengono annullate ma devono adeguarsi alle restrizioni che si impongono per il bene di tutti, in particolare delle persone più fragili e vulnerabili.

Invito i credenti a intensificare la preghiera per invocare la forza e la luce del Signore nella situazione complessa che si è venuta a creare. I cristiani non scappano davanti alle difficoltà della storia. Sanno che in ogni momento e in ogni circostanza è possibile vivere intensamente e integralmente il vangelo di Gesù Cristo, con intelligenza, nella libertà e per amore.

Norme diocesane in materia emanate il 25 febbraio 2020 (Prot. N. 195/2020)

Le disposizioni già emanate al riguardo (lavarsi bene le mani, omissione del segno dello scambio di pace, ricezione della Santa Comunione sulla mano e svuotamento delle acquasantiere) continuano a restare valide. Siamo però ora chiamati a collaborare introducendo ulteriori e doverose attenzioni.

Nuove disposizioni

Le norme delle Autorità civili federali e cantonali chiedono espressamente che si valuti, con un onere ragionevole, la visione d’insieme dei partecipanti e dei rischi di ogni manifestazione, garantendo una distanza minima e la tracciabilità dei contatti.

Per quanto riguarda le celebrazioni, occorrerà perciò garantire un giusto rapporto tra il numero dei fedeli e gli spazi a disposizione. La proporzione da rispettare potrà variare tra le 100/150 persone per le chiese piccole e le 200/250 nelle chiese più grandi, in maniera da assicurare il distanziamento richiesto. All’entrata dei luoghi di culto i fedeli dovranno essere informati attivamente sulle misure di protezione generali, rendendo visibili i flyer ufficiali dell’Ufficio federale della Sanità pubblica (UFSP).

Ai Presbiteri, ai Diaconi e ai Fedeli della Diocesi di Lugano

Partecipazione alle celebrazioni pubbliche

Chiedo inoltre nuovamente alle persone che presentano i caratteristici sintomi influenzali di rinunciare alle assemblee liturgiche fino alla completa guarigione. In ogni caso, si ritenga dispensato dal precetto festivo chiunque, in un momento come questo, ritenga più sicuro per sé o per gli altri non partecipare all'Eucaristia domenicale. Incoraggio a seguire le celebrazioni trasmesse dai vari mezzi di comunicazione, a intensificare la preghiera personale e in famiglia. Non si tratta di sostituire in questo modo la partecipazione diretta all'Eucaristia, ma di mantenere vivo il desiderio dell'incontro comunitario con il Signore.

Funerali, Cresime, feste patronali e ricorrenze particolari.

In questo contesto, per quanto riguarda i funerali, occorrerà fare in modo di evitare i contatti diretti fra i partecipanti: si escludano le condoglianze ai parenti tramite strette di mano e altri gesti di contatto.

Vanno rimandate tutte le celebrazioni che possono attirare più fedeli dell'ordinario, programmate fino al 31 marzo: cresime, feste patronali, ricorrenze particolari. Del resto, la quaresima che stiamo vivendo riduce già di per sé tali occasioni celebrative.

Disciplina, fiducia, responsabilità

Esorto inoltre tutti a seguire consapevolmente la disciplina che ci viene imposta dalle necessità esterne della civile convivenza. Dobbiamo sforzarci di passare da un comportamento fondamentalmente pensato in funzione delle esigenze individuali a una vita che si lascia plasmare in maniera che l'io tenga sempre conto del noi insieme agli altri.

Ridurre i contatti esterni non significa automaticamente cedere all'individualismo e all'autosufficienza. Può diventare l'occasione per misurare davvero quanto siano preziose e ci manchino le consuete possibilità d'incontro, di scambio e di condivisione, che tendiamo a dare per scontate. Ricordiamoci che lo Spirito di Cristo continua a farci vivere come popolo, anche quando, per meglio proteggere noi stessi e gli altri, siamo costretti a un certo isolamento esteriore. Rimaniamo perciò fiduciosi e uniti nella preghiera, sostenendoci reciprocamente con ogni mezzo a nostra disposizione.



✠ Valerio Lazzeri
Vescovo di Lugano



Con allegato.

COSÌ CI PROTEGGIAMO



✓ NOVITÀ



Tenersi a distanza.

Per esempio:

- Proteggere gli anziani tenendosi a una distanza sufficiente.
- Tenersi a distanza quando si sta in fila.
- Tenersi a distanza durante le riunioni.

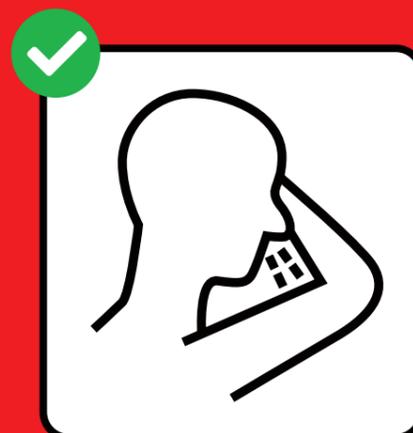
ALTRETTANTO IMPORTANTE:



Lavarsi accuratamente le mani.



Evitare le strette di mano.



Tossire e starnutire in un fazzoletto o nella piega del gomito.



In caso di febbre e tosse restare a casa.



Prima di andare dal medico o al pronto soccorso, annunciarsi sempre per telefono.

www.ufsp-coronavirus.ch



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Swiss Confederation

Bundesamt für Gesundheit BAG
Office fédéral de la santé publique OFSP
Ufficio federale della sanità pubblica UFSP
Uffizi federal da sanadad publica UFSP



Scan for translation